# Antonimija

**Deželić, Isabella**

**Undergraduate thesis / Završni rad**

**2017**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:414480

*Rights / Prava:* In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-03-29**

Image not found or type unknown

*Repository / Repozitorij:*

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Juraj Dobrila di Pola

Filozofski fakultet

Facoltà di lettere e filosofia

ISABELLA DEŽELIĆ

# ANTONIMIA

Završni rad / Laurea triennale

Pola, 2017

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Juraj Dobrila di Pola

Filozofski fakultet

Facoltà di lettere e filosofia

ISABELLA DEŽELIĆ

# ANTONIMIA

Završni rad / Laurea triennale

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303051369

Redoviti student / Studente regolare: Isabella Deželić

Studijski smjer / Corso di laurea: Povijest i talijanski jezik i književnost /Storia e lingua e letteratura italiana

Predmet / Materia: Semantika / Semantica

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentorica / Relatrice: Doc. dr. sc. Sandra Tamaro

Pula, rujan 2017. / Pola, settembre 2017

## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Isabella Deželić, kandidatkinja za prvostupnicu Povijesti i Talijanskog jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student _____

U Puli, 15. 9. 2017. godine

## IZJAVA O KORIŠTENJU

Ja, Isabella Deželić, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom ''Antonimia'' koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Potpis _____

U Puli, 15. 9. 2017. godine

**INDICE**

1. Introduzione.....1

2. Antonimia, complementarietà e inversione.....1

2.1. Le diverse definizioni di antonimia.....4

3. Tipi di antonimia.....8

3.1. Contrari di radice uguale.....9

3.2. Contrari veri o complementari .....10

3.3. Contrari graduabili.....10

3.4. Contrari di relazione o reversibilità o inversi.....11

4. Altri rapporti oppositivi.....11

4.1. Complementarità.....12

4.2. Opposizione direzionale.....13

5. Opposizione ortogonale e diametrale.....16

6. Caratteristiche dei lessemi opposti.....16

7. Esempi da CORIS/CODIS.....18

8. Esempi di antonimia in ordine alfabetico.....19

9. Conclusione.....23

10. Bibliografia e sitografia.....24

11. Sažetak.....25

12. Summary.....26

13. Riassunto.....27

## 1. Introduzione

In questo lavoro analizzerò l'antonimia. L'antonimia fa parte della semantica. La semantica è la disciplina che studia il significato delle parole, cioè dei segni linguistici, e il modo in cui queste parole vengono intese da chi parla. L'antonimia fa parte dei rapporti oppositivi, rapporti di diversità o incompatibilità di significato. Attenzione a non confondere l'antonimia con l'incompatibilità: *quadrato* e *rotondo*, per esempio, non sono tra loro contrari ma incompatibili, perché una cosa non può essere contemporaneamente un'altra. [1] Data una parola, si può nella maggior parte dei casi trovare un'altra parola che ne è il contrario, per esempio *giovane* è il contrario di *vecchio, vivo* è il contrario di *morto*, ecc. Ma non tutte le coppie di parole oppositive sono di ugual tipo e in questo lavoro analizzerò il carattere di relazioni oppositive particolarmente importanti. Elencherò diversi tipi di antonima e confronterò le diverse definizioni di antonimia di alcuni autori.

Con questo piano di lavoro spero di spiegare le differenze tra rapporti oppositivi, soprattutto di antonimia.

## 2. Antonimia, complementarietà e inversione

L'antonimia è il rapporto oppositivo che c'è fra termini che indicano i due estremi di una dimensione graduale (Berruto 1992: 64), per esempio:

- *alto e basso*
- *bello e brutto*
- *sazio e affamato*
- *magro e grosso*
- *giovane e vecchio*
- *bianco e nero*

[1] http://www.scuolissima.com/2012/10/i-contrari-o-lantonimia-definizione.html

- *buono e cattivo*
- *sano e malato*
- *colto e analfabeta*

Il carattere di gradualità che unisce i due estremi si vede bene dal fatto che possiamo sempre trovare formulazioni intermedie nella scala di quella dimensione (Berruto 1992: 64), per esempio:

- fra *magro* e *grasso* ci sono vari livelli di grassezza, abbiamo *abbastanza grasso*, *né grasso né magro*, *più magro* e *più grasso*, ecc.
- anche fra *caldo* e *freddo* abbiamo *bollente, caldo, tiepido, freddo, ghiacciato*.
- fra *bianco* e *nero* c'è anche *grigio*.

D'altra parte, alto vuol dire “alto rispetto alla norma”, e non il punto sempre più alto della dimensione, l'estremo assoluto della scala, così come basso vuol dire “basso rispetto alla norma” (Berruto 1992: 65).

Non tutte le parole hanno un contrario (antonimo). I colori, ad esempio: *verde* non è il contrario di *rosso*, così come *blu* non è il contrario di *giallo*. Non hanno un contrario le figure geometriche: *triangolo*, *quadrato*. La cittadinanza: *italiano*, *americano* ecc. L'appartenenza ad una comunità religiosa, *cristiano*, *mussulmano*, ecc.[2]

L'antonimia o “opposizione polare” sembra in maggior parte diffusa tra gli aggettivi.

Il criterio che definisce se due termini o due parole sono antonimi può consistere nel seguente: x e y sono in relazione di antonimia se:

a) x implica non-y

b) non-x non implica y.

[2] http://www.lagrammaticaitaliana.it/lezionegrammatica/2.13-i_contrari.aspx(9.8.2017)

Esempio:

*Ricco* e *povero* sono antonimi, perché quando diciamo che qualcuno è *ricco* si è capito che non è *povero*, ma quando diciamo che qualcuno *non è ricco* ciò non implica necessariamente che egli *sia povero*, perché può essere, per esempio, *né ricco né povero,* oppure *mediamente ricco*.

D'altra parte *alto* e *magro* non sono antonimi perché dire che qualcuno è *alto* non vuol dire che non è *magro,* e dire che qualcuno non è *magro* implica che non è *alto*. Neanche *maschio* e *femmina* sono antonimi, perché, se è vero che l'essere *maschio* implica non essere *femmina* (criterio a), tuttavia non essere *maschio* implica essere *femmina* (il criterio b non vale per questa coppia di parole e per tale ragione maschio e femmina non sono antonimi). Qui parliamo di **complementarità**. Complementari sono anche:

- *amare e odiare*
- *celibe e sposato*
- *positivo e negativo*
- *selvaggio e domato*
- *onesto e disonesto*

Un altro criterio, più empirico, per stabilire l'antonimia di due termini consiste nell'applicare una specie di "prova di comparazione": x e y sono antonimi se è vero che, se l'oggetto A gode della proprietà di essere più x (o meno x) dell'oggetto B, ciò implica che l'oggetto B gode della proprietà di essere più y (o, rispettivamente, meno y) dell'oggetto A (Berruto 1992: 65).

Esempio:

Se è vero che l'estate è più *calda* dell'inverno, è anche vero che l'inverno è più *freddo* dell'estate, mentre non è vero che, se io sono più *alto* di te, necessariamente sono più *magro* di te.

Un caso particolare di antonimia è quello di certi termini che implicano il riferimento a due "oggetti", termini che chiameremo perciò "di relazione": *amico* e *nemico*, *ascendente* e *discendente*, *destra* e *sinistra*, *alcolico* e *analcolico,* ecc.

Ho nominato la complementarità, ma a parte questa, esiste un altro tipo di rapporti oppositivi: **l'inversione**. Questo è un caso specifico che implica due oggetti o termini in una relazione da due direzioni opposte, per esempio:

- *destra e sinistra*
- *nord e sud*
- *marito e moglie*
- *salire e scendere*
- *sorella e fratello*
- *dare e prendere*
- *maestro e allievo*
- *comprare e vendere*

### 2.1. Le diverse definizioni di antonimia

Gaetano Berruto scrive che, sebbene il lessico non sia strutturato così bene come lo sono la fonologia e la morfosintassi, è possibile stabilire in ogni caso le relazioni semantiche tra parole. Il Berruto dice che ogni parola può trovare nel lessico della lingua un'altra parola che ha con la prima un rapporto formalizzabile di significato. Esistono i rapporti di somiglianza (o affinità), di diversità (o opposizione), e quelli paradigmatico e sintagmatico (Berruto 1992: 60).

In questo lavoro prenderò in considerazione i rapporti di diversità o incompatibilità di significato. Questi sono, secondo il Berruto, antonimia, complementarità e inversione.

Secondo il Berruto:

L'antonima è il rapporto oppositivo che c'è fra termini che indicano i due estremi di una dimensione graduale: *alto* e *basso*, *bello* e *brutto*, *lungo* e *corto*, *vecchio* e *giovane*, *ricco* e *povero*, ecc. Il Berruto dice che l'antonimia ha il carattere di gradualità che unisce i due estremi. Possiamo sempre trovare formulazioni intermedie tra queste due parole (*molto alto – alto – basso - molto basso*) (Berruto 1992: 64).

La complementarità è una relazione in cui una parola è la negazione dell'altra, nel senso che le due parole sono in due categorie assolutamente opposta. Esempi: *ragazzo - ragazza*, *vivo - morto*.

Il rapporto di inversione si ha quando due parole, esprimenti una relazione fra due o più oggetti rappresentano, per così dire, la stessa cosa, la stessa relazione, vista da due direzioni opposte (Berruto 1992: 66). x e y sono inversi se l'oggetto A è nella relazione x con l'oggetto B e l'oggetto B è nella relazione y con l'oggetto A.

Esempi:

- Se Francesca è *sorella* di Marco, allora Marco è *fratello* di Francesca.
- Se Luigi *compra* una casa da Filippo, è vero che Filippo *vende* una casa a Luigi.
- Se Francesco è *maestro* di Lucia, allora Lucia è *allieva* di Francesco.
- Se Mario è *marito* di Doriana, Doriana è *moglie* di Mario.
- Se Robert è *nipote* di Giovana, Giovana è *nonna* di Robert.

Il termine antonimo ha il significato diverso in diversi autori. Robert Lawrence Trask nel suo dizionario linguistico “ Concetti linguistici di base ” afferma che parole antonimiche hanno significati opposti. Coppie di contrari alle estremità di un continuum, come *caldo* e *freddo*, *grande* e *piccolo* si chiamano contrari graduali. Coppie di parole come *vivo* e *morto* che non hanno nulla di intermedio sono dette contrari complementari, e le coppie di parole come *marito* e *moglie* o *destra* e *sinistra* sono chiamate coppie di conversione (Trask 2005:396).

Il linguista britannico Alan Cruse intende l'antonimia come il più comune studio di opposizione. Secondo il Cruse esistono solo antonimi qualitativi (Cruse 1986: 208).

Il Cruse distingue tre tipi di antonimi (Cruse 1986: 204):

- Antonimi polari (imporre una proprietà che può essere misurata in unità convenzionali: *leggero - pesante, lento - veloce, forte - debole*; in entrambi i casi si possono usare i "modificatori" molto, appena, un po',)
- Antonimi di sovrapposizione (le parole che si oppongono, una è una lode e l'altra un biasimo: *bello - brutto, cortese - scortese, pulito - sporco, onesto – disonesto*). Una caratteristica importante di contrari che si sovrappongono è l'incoerenza. Questo significa che per esempio cose che sono descritte come *cattive* non possono essere descritte come *buone*, e viceversa. E due cose che sono descritte come *buone* o *cattive* si distinguono solo nel grado di quanto sono *buone* o *cattive*. Esempio: quest'estate il tempo era brutto, ma migliore rispetto allo scorso anno.
- Antonimi equivalenti (indicano sensazioni soggettive, valutazioni e sentimenti: *caldo - freddo, felice - triste, bello - brutto*).

Il Cruse elenca anche le caratteristiche di base dell'antonimia:

- I contrari sono graduali. Gli antonimi più comuni sono aggettivi, a volte anche verbi.
- I contrari indicano la misura di certi valori, come lunghezza, velocità, peso, ecc.
- I contrari indicano diversi gradi di scala di un certo valore. Ad esempio *pesante*, *abbastanza pesante*, *molto pesante*, *estremamente pesante*, ecc. Inoltre, a differenza dei lessemi utilizzati in relazione alla complementarità, gli antonimi possono essere utilizzati al comparativo e al superlativo.

Nel *Dizionario enciclopedico di nomi linguistici* Rikard Simeon ha detto che l'antonimia è il contrario, ovvero parole di significato opposto, ad esempio *grande-piccolo, entrare-uscire, malato-sano,* ecc. Il Simeon ritiene che per avere una coppia di parole contrarie deve esistere una qualità quantitativa che indica che la parola può avere il suo opposto, per questa ragione la maggior parte dei contrari ovvero antonimi si possono trovare negli esempi di aggettivi e avverbi qualitativi (per

esempio *buono - cattivo*). L'antonimia è meno frequente in caso di sostantivi. Il Simeon fa notare che non tutte le parole hanno un opposto, per esempio nomi come *Marco*, numeri come *sette*, nomi di città, ecc. Alla fine il Simeon conclude che i contrari (antonimi) sono importanti mezzi stilistici per esprimere il contrasto o la contrapposizione nel lavoro poetico (Simeon 1969: 81), per esempio:

1. «*Pace* non trovo e non da far *guerra»* (Petrarca)

2. «E *temo* e *spero*, et *ardo* e son un *ghiaccio»* (Petrarca)

3. «Ed era *guelfo*, e non fu *ghibellino»* (Pucci)

Tranne nel lavoro poetico abbaimo antonimia in modi del parlare comune:

1. “non è né *bianco* né *nero”*

2. “non essere né *carne* né *pesce”*

3. “cose che non stanno né in *cielo* né in *terra”*

E. A. Nida dice che esistono contrari che esprimono la qualità (*buono-male*), la quantità (*molto - poco*), la condizione (*vivo - morto*), il tempo (*adesso - poi*), lo spazio (*qui-là*) e l'azione (*entrare - uscire*). Inoltre molti lessemi hanno più contrari, per esempio la parola *buono* può avere come antonimo *cattivo* quando si tratta di un uomo, ma anche *miserabile* quando si parla di un lavoro. Il Nida elenca anche l’opposizione reciproca, per esempio *acquistare - vendere*. Un altro tipo di opposizione è quella di direzione opposta, il Nida cita l'esempio dei verbi *allacciare-sciogliere* (Nida 1975: 107).

Ida Raffaelli scrive che l’antonimia è un rapporto o una relazione oppositiva tra i lessemi, e che le parole che si trovano in questo rapporto si chiamano antonimi (Raffaelli 2015: 215). La Raffaelli porta come esempi:

- *grande - piccolo*
- *sopra - sotto*
- *comprare - vendere*

- *bianco - nero*
- *uomo - donna*
- *allegro - triste*
- *destra - sinistra*
- *con - senza*

La Raffaelli ha anche studiato altri autori e ha citato una linguista croata, Ljiljana Šarić (Šarić 2007: 10) che dice che l'antonimia o opposizione è necessariamente presente entro una specie, per es. *bianco - nero* sono colori, *donna - uomo* sono generi, ecc.

L'antonimia è indispensabile per la comprensione della struttura del lessico di una lingua.

La Raffaelli scrive anche che molti lessemi non hanno solo una parola opposta. Questo può essere visto nell'esempio della parola inglese *sweet (dolce)*. Questa parola ha più rapporti oppositivi. Oltre che con la parola *bitter (amaro)* fa una coppia contraria, l'aggettivo sweet (dolce) appare anche in un contesto in cui la parola *impugnable (impugnabile)* fa sua coppia antonimica. Il legame tra questi due lessemi è, come gli autori hanno scritto, contestuale e pragmatico.

## 3. Tipi di antonimia

La divisione dei contrari non è facile perché ci sono diversi criteri secondo cui le parole sono classificate, e c'è anche disaccordo tra i linguisti sull'argomento. È più facile determinare i rapporti oppositivi se i lessemi denotano relazioni spaziali, temporali e quantitative, ma è più difficile quando essi rappresentano concetti astratti, o nel caso in cui si tratti di parole con più significati.

### 3.1. Contrari di radice uguale

La divisione più generale è in contrari che hanno la radice uguale.

I contrari di radice uguale costituiscono il più numeroso e sviluppato sistema di contrari perché hanno il maggior numero di prefissi coinvolti nella loro formazione. Alcuni esempi di contrari di radice uguale sono:

- *ciclone – anticiclone*
- *morale - amorale*
- *normale - anormale*
- *mortalità - immortalità*
- *tipico - atipico*
- *felice - infelice*
- *giustizia - ingiustizia*
- *sicuro - insicuro*
- *attacco - contrattacco*
- *rivoluzione - controrivoluzione*
- *bloccare - sbloccare*
- *contento - scontento*
- *mobilitare - smobilitare*
- *razionale - irrazionale*
- *concentrare - deconcentrare*
- *motivato – demotivato*
- *fare – disfare*
- *ordine – disordine*
- *alfabeta – analfabeta*
- *cucire - scucire*
- *utile – inutile*
- *regolare – irregolare*
- *crescere – decrescere*
- *possibile - impossibile*

Le parole che hanno più di un significato hanno tanti antonimi (contrari) quanti sono i significati che possono assumere. *Tenero* può avere come contrari *duro* oppure *spietato*; *abbandonare* trova i suoi contrari in *mantenere* o *resistere*; *accogliente* ha come antonimi *inospitale* o *scomodo*, ecc. *Mantenere* a sua volta può significare *provvedere economicamente* a qualcosa o a qualcuno oppure *salvaguardare*, o ancora r*esistere*.[3]

### 3.2. Contrari veri o complementari

I contrari veri o anche qualitativi sono due vocaboli che si escludono a vicenda per esempio:

- *vivo - morto*
- *aperto - chiuso*
- *femmina - maschio*
- *positivo - negativo*

### 3.3. Contrari graduabili o antonimi

I contrari graduabili ammettono gradazioni intermedie di significato [4], per esempio tra *alto* e *basso* abbaimo *altissimo – alto – medio – basso – bassissimo .* Alcuni esempi di contrari graduabili sono anche:

- *magro – grasso*
- *giovane – vecchio*
- *bello – brutto*
- *soleggiato – nuvoloso*

[3] http://www.lagrammaticaitaliana.it/lezionegrammatica/2.13-i_contrari.aspx(9.8.2017.)
[4] http://www.melanconia.it/i-rapporti-tra-le-parole-lantonimia/

### 3.4. Contrari di relazione o reversibilità o inversi

Esistono anche antonimi formati da coppie che esprimono una relazione tra i due termini, per esempio:

- *figlio - padre*
- *sopra - sotto*
- *comprare - vendere*
- *sveglio – addormentato*
- *scendere – salire*
- *mollare – tirare*
- *suocero – genero*
- *medico – paziente*
- *alzarsi - sedersi*

I contrari di reversibilità indicano coordinate nello spazio e nel tempo e si chiamano contrari di coordinamento (Šarić 2007: 111-112), per esempio:

- *destra - sinistra*
- *sopra - sotto*
- *giorno - notte*

## 4. Altri rapporti oppositivi

Secondo Lyons (Lyons 1993) e Cruse (Cruse 1986; 2000) la classificazione generale delle relazioni opposte dei lessemi si divide in: complementarità, antonimia, opposizione direzionale (che comprende conversione e inversione). Ho spiegato il significato di antonimia, e ora cercherò di spiegare altri rapporti oppositivi.

### 4.1. Complementarità

La complementarità è una relazione in cui una parola è la negazione dell'altra, nel senso che queste due parole si oppongono in modo assoluto. Un oggetto in riferimento a tale categoria o è una cosa o è l'altra, senza via di mezzo e senza gradualità (Berruto 1992: 65). Il Berruto scrive anche che due termini o parole sono in relazione di complementarità (o tassonomia binaria) se coprono insieme tutto lo "spazio" di una classe, per esempio:

- *vivo - morto*
- *maschio - femmina*
- *animato - inanimato*
- *parlare – tacere*
- *aperto – chiuso*
- *dispari – pari*
- *suora - frate*

I criteri per stabilire se si tratta di complementarità sono:

a) x implica non-y

b) non-x implica y

Esempio:

*Vivo* e *morto* sono complementari, poiché se uno è vivo non è morto, e se uno *non è vivo* allora è *morto*; *vincere* e *perdere* non sono invece complementari, perché se è vero che *vincere* implica non *perdere*, non è vero che *non vincere* implica *perdere*: si può anche pareggiare, ecc.; neppure, è ovvio, *sottile* e *largo* sono complementari, giacché *né sottile* implica non *largo*, né *non sottile* implica *largo* (Berruto 1992: 66).

Anche *suora* e *frate* sono complementari, perché una donna non può essere un *frate* ma solo una *suora*, e un uomo non può essere una *suora* ma solo un *frate.*

Ida Raffaelli menziona il linguista Cruse (in Raffaelli, 2007: 3) che dice che la complementarità è un tipo di rapporto concettualmente più semplice. Le coppie di parole che si trovano in rapporto di complementarità hanno il compito di essere

concettualmente divise in due parti distinte che si escludono reciprocamente. Non esiste lessema che con il suo significato si trovi tra di loro.

Esempi:

- *vero – falso*
- *superare l'esame – venir bocciati all'esame*

Logicamente, la complementarità si può definire (secondo Cruse) come:

- x implica non-y e viceversa

Pertanto l'uso di una parola implica il non utilizzo o la negazione di un'altra parola.

Ma il Cruse dice che questa definizione non può essere pienamente accettabile. Secondo lui esiste una "zona grigia". Il Cruse ha spiegato questo con l'esempio di *vita* e *morte* e dice che non si sa in quale momento si tratta di morte.

Ida Raffaelli non è d'accordo col Cruse e dice che un uomo è o *vivo* o *morto*. Anche ciò che potremmo capire come "interspazio" tra *vita* e *morte*, in medicina non esiste, per esempio: la morte cerebrale. Noi possiamo capire questo come "interspazio", ma in medicina quando un uomo è collegato all'apparecchiatura che gli consente di mantenere alcune funzioni vitali, come la frequenza cardiaca, la respirazione, ecc., secondo i criteri medici, l'uomo è morto.

Ma alla fine la Raffaelli dice che anche se questo esempio mostra principi di complementarità, nella maggior parte dei casi può esistere un "interspazio" tra due parole opposte.

### 4.2. Opposizione direzionale

Un altro tipo di rapporti oppositivi è l'opposizione direzionale. I lessemi che si trovano in questo tipo di relazione indicano la direzione opposta del movimento o il contrario in relazione di spazio (Raffaelli 2015:223), per esempio:

- *venire - andare*

- *salire - scendere*
- *su – giù*
- *dietro – davanti*
- *accoccolarsi – saltare*
- *stare in piedi - camminare*

Questi esempi differiscono tra loro:

- *Venire* e *andare* si riferiscono alla direzione opposta del movimento in relazione a una posizione specifica, uno indica il movimento verso qualche posto, mentre l'altro indica la direzione del movimento per andare via da qualche posto.
- *Su* e *giù* indicano l'opposizione direzionale assoluta, e differiscono per esempio da *destra - sinistra* e *avanti - dietro* perché queste coppie di parole indicano l'opposizione direzionale relativa, e la loro posizione cambia rispetto alla prospettiva da cui si guarda, mentre, quando si dice *su* o *giù*, la posizione è sempre stessa.

Ida Raffaelli menziona nuovamente il linguista Cruse che divide l'opposizione direzionale in conversione e reversione. La reversione indica opposizione di relazioni spaziali in opposizione, che, secondo il Cruse, sono le più semplici (in Raffaelli 2015: 224), per esempio:

- *entrare - uscire*
- *alzare - cadere*

La reversione è basata sul fatto che un elemento di una coppia lessicale è soggetto a un cambiamento di stato da A in B, mentre l'altro elemento della coppia è soggetto al cambiamento opposto, da B in A.

La conversione è legata alle relazioni spaziali. La stessa relazione spaziale può essere vista da una prospettiva differente, per esempio:

- *avanti - dietro*
- *sopra - sotto*

Faccio un esempio:

Se qualcuno dice che il cellulare è *di fronte (davanti)* al libro, e il libro si trova *dietro* al cellulare, si indica lo stesso rapporto spaziale. Ciò che distingue queste due dichiarazioni è la prospettiva di chi parla, ossia l'angolo da cui si osserva la relazione tra questi due oggetti.

Gaetano Berruto parla della stessa cosa ma le dà un nome diverso. Il Berruto parla di inversione e dice:

Il rapporto di inversione si ha quando due parole, esprimenti una relazione fra due o più oggetti rappresentano, per così dire, la stessa cosa, la stessa relazione, vista da due direzioni opposte (Berruto 1992: 66).

Esempi:

- *comprare - vendere*
- *dare - ricevere*
- *marito - moglie*
- *genitore - figlio*
- *destra - sinistra*
- *sotto - sopra*
- *maestro - allievo*
- *insegnare – imparare*
- *dentro – fuori*

Il criterio per stabilire se si tratta di inversione è lo stesso di quello del Cruse:

Se l'oggetto A è in relazione x con l'oggetto B, allora l'oggetto B è in relazione y con l'oggetto A.

Il Berruto ha citato questi esempi di frase:

*Comprare* e *vendere* sono inversi, poiché se Giorgio *compra* un libro da Luigi è vero che Luigi *vende* un libro a Giorgio; lo stesso dicasi di *sotto* e *sopra*: se il libro è *sopra* le matite, le matite sono *sotto* il libro; *amico* e *nemico* invece non sono inversi, perché dire che Mario è *amico* di Carlo non è affatto lo stesso che dire che Carlo è *nemico* di Mario (anzi, implica il contrario) (Berruto 1992: 66).

## 5. Opposizione ortogonale e diametrale

Questo tipo di rapporto oppositivo non è menzionato dal Berruto, ma Ida Raffaelli scrive che il Lyons nomina questo tipo di rapporti oppositivi per i punti cardinali. I nomi dei quattro punti cardinali (*nord, sud, ovest, est*) formano una struttura chiusa (determinano i quattro angoli del mondo) e ognuno di essi è in relazione ortogonale e diametrale con un altro (Raffaelli 2015: 225), per esempio:

- *nord* con *est* e *ovest*
- *ovest* con *nord* e *sud*
- *sud* con *ovest* e *est*
- *est* con *sud* e *nord*

*Nord* e *sud* ed *est* e *ovest* sono in rapporto diametrale. Questi rapporti sono dominanti. Improbabile è che qualcuno dica che il contrario di nord sia est oppure ovest.

*Sopra - sotto* e *destra - sinistra* sono anche in relazione diametrale.

Si tratta di lessemi che denotano alcune relazioni di base. Il Lyons (in Raffaelli 2015: 225) dice anche che questi lessemi non si applicano solo alle relazioni spaziali. Secondo lui, *bianco* e *nero* sono anche in rapporto diametrale, mentre tra gli altri colori non esiste una relazione di opposizione tanto dominante, perché non si sa quale sia l'opposto di verde o di viola, ma l'opposto di *nero* è *bianco* e viceversa.

## 6. Caratteristiche dei lessemi opposti

I lessemi opposti sono in relazione uguale come lo sono per esempio i fonemi *p,t,k* nelle opposizioni binarie con i fonemi *b,d,g.* Così *uomo* e *donna*, *giorno* e *notte* sono in relazione binarie. Però nelle coppie di parole opposte ci sono parole marcate e parole non marcate. Lei nomina l'esempio di *donna* e *uomo*, nel quale donna è la parola marcata e uomo parola non marcata. La Raffaelli dice anche che ciascuna coppia di antonimi ha un lessema che è marcato e uno che non lo è. In queste coppie un lessema è derivato dall'altro, e la parola derivata è morfologicamente marcata, per esempio *felice - infelice*. Infelice deriva dalla parola felice e per questa

ragione è una parola marcata.(Raffaelli 2015: 225). Quasi tutte le parole marcate hanno un prefisso, per esempio:

- *mortale - (im)mortale*
- *tipico - (a)tipico*
- *motivato - (de)motivato*
- *americano - (anti)americano*
- *sicuro - (in)sicuro*
- *interesse – (dis)interesse*
- *logico – (il)logico*
- *misurato – (s)misurato*

Possiamo dire che i lessemi derivati sono morfologicamente negativi, mentre gli altri sono positivi.

Però non tutte le coppie di antonimi hanno un lessema che è derivato da un altro, per esempio:

- *salire - scendere*
- *comprare - vendere*

Questa caratteristica non vale per ogni coppia di contrari (antonimi).

Un'altra caratteristica è la distribuzione di parole nella coppia oppositiva. Ida Raffaelli ha spiegato questo con l'esempio di *giorno* e *notte*. La parola giorno è più diffusa della parola notte, e per questa ragione notte è una parola marcata, per esempio:

- È più frequente che qualcuno dica "Ogni giorno vado a lavorare" piuttosto che "Ogni notte vado a lavorare". Con la seconda frase si sottolinea il fatto che si ha un lavoro notturno, non il fatto che ogni giorno si vada al lavoro.

L'ultima caratteristica è la neutralizzazione. Di questo parla il Cruse (Cruse 1986:255-256), che ha spiegato tale caratteristica con l'esempio di *alto* e *basso*. Ci sono domande come "Quanto sei alta?" o "Quanto bene Giovanna conosce l'inglese?". I lessemi *alto* e *basso* indicano un'intera categoria, o meglio una scala che da un lato ha la parola *alto* e dall'altro la parola *basso*, e tra queste due parole opposte ci sono

molti gradi intermedi di altezza. Qui non si parla di marcatura di parole ma di gradazione tra questi due antonimi.

## 7. Esempi da CORIS/CODIS

1. *alto - basso, dentro - fuori, vicino - lontano*

"....*Le misure dello spazio si modellano su quelle del corpo; le unità di misura vi fanno riferimento: di qui le parole pollice, cubito, passo, palmo, così i verbi deittici, le opposizioni* ***dentro fuori****,* ***vicino lontano****,< **alto basso** >"* [5]

*alto – basso – antonimi graduabili*

*dentro – fuori – opposizione direzionale e inversione e complementari*

*vicino – lontano – opposizione direzionale e inversione e antonimi graduabili*

2. *bianco-nero*

*"... 130 le pagine dedicate alla parte naturalistica (geologia, carsismo, clima, vegetazione e fauna), 107 alla preistoria (con ampi spazi dedicati a grotte e ripari, 183 alla storia passata e all'attualità; il tutto arricchito da numerosissime foto a colori e in <**bianco nero**>, nonché da parecchie illustrazioni".* [6]

*bianco – nero – antonimi graduabili*

3. *sale – scende, giorno – notte, inverno – estate, sazietà - fame*

*"...Vedi, Platone caro - diceva Eraclito - il sentiero che* ***sale*** *è quello che* ***scende****, il dio è <* ***giorno notte*** *>,* ***inverno estate****,* ***sazietà fame****. Le* ***cose fredde si riscaldano****, il* ***caldo si raffredda****,* ***l'umido si dissecca****, le* ***cose secche si inumidiscono****„. Platone stava per ribattere, ma Tanzan lo prese a braccetto. "* [7]

*sale – scende – opposizione direzionale e inversi*

*giorno – notte – antonimi di reversibilità e complementari*

[5] http://corpora.ficlit.unibo.it/TCORIS/Context.php?Start=91392216&End=91392217(12.8.2017)
[6] Ibidem.
[7] Ibidem.

*inverno – estate – antonimi graduabili e complementari*

*sazietà – fame- complementari*

***cose fredde** si **riscaldano**,il **caldo** si **raffredda** – antonimi graduabili*

*l'**umido** si **dissecca**, le **cose secche** si **inumidiscono** – antonimi graduabili*

4. *padre – madre – figlio, marito – moglie*

*"...Fremono sullo sfondo antiche mitologie precristiane ( il culto della Gran Madre, simbolo di fecondità) che si innervano sulla tradizione patriarcale ebraica, per cui gradatamente al triangolo **padre madre figlio** ( che èpoi quello del mito d'Epido) si sostituisce quello < **marito moglie** > amante, naturalmente sublimato."*[8]

*padre – madre - figlio – antonimi di relazione e inversione*

*marito – moglie – antonimi di relazione e inversione*

## 8. Esempi di antonimia in ordine alfabetico

Alcuni esempi sono presi dal *Dizionario dei sinonimi e dei contrari* di Aldo Gabrielli.

A:

- *abbassare – innalzare (antonimi di reversibilità)*
- *avvolgere – svolgere (antonimi di reversibilità)*
- *abilitare – disabilitare (antonimi di radice uguale e complementari)*

B:

- *breve – lungo (antonimi veri e graduabili)*
- *bruttezza – bellezza (antonimi graduabili)*
- *bene – male (antonimi veri e complementari)*

[8] http://corpora.ficlit.unibo.it/TCORIS/Context.php?Start=101897278&End=101897279

C:

- *cadere – alzarsi( opposizione direzionale e contrari di reversibilità)*
- *cancellabile – incancellabile( antonimi di radice uguale e complementari)*
- *cattivo – buono (complementari)*

D:

- *delusione – illusione (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *dubbioso – sicuro (antonimi graduabili)*
- *dicibile – indicibile (antonimi di radice uguale e complementari)*

E:

- *uguaglianza – disuguaglianza (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *escluso – incluso (complementarità)*
- *est – ovest (antonimi di radice uguale e antonimi diametrali)*

F:

- *facile – difficile (antonimi veri e graduabili)*
- *freddo – caldo (antonimi graduabili )*
- *fermare – muovere (opposizione direzionale)*

G:

- *generalità – particolarità (antonimi veri)*
- *gonfio – sgonfio (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *genero – suocero (antonimi di relazione)*

H:

- non c'è nessun esempio di contrari nel dizionario

I:

- *ignoto – noto (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *impaurire – tranquillizzare (antonimi veri)*
- *insegnante – studente (antonimi di relazione)*

L:

- *laterale – centrale (antonimi di relazione)*
- *lindezza – sporcizia (antonimi graduabili)*
- *letterato – illetterato (antonimi di radice uguale e complementari)*

M:

- *macrocosmo – microcosmo (antonimi di radice uguale)*
- *materiale – spirituale (antonimi veri)*
- *marito – moglie (antonimi di relazione)*

N:

- *nato – morto (complementari)*
- *nervoso – calmo (antonimi graduabili )*
- *nord – sud (antonimi diametrali)*

O:

- *obbligare – disobbligare (antonimi di radice uguale)*
- *occidente – oriente (opposizione ortogonale e diametrale)*
- *ottimo – pessimo (antonimi veri e graduabili)*

P:

- *pubblicabile – impubblicabile (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *pigmeo – gigante (antonimi veri e graduabili)*
- *padre – figlio(antonimi di relazione)*

Q:

- *qualificare – squalificare (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *qua – là (opposizione direzionale)*
- *quesito – risposta (inversione)*

R:

- *regolarità – irregolarità (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *rumore – silenzio (antonimi graduabili)*
- *ragionevole – irragionevole (antonimi di radice uguale e complementari)*

S:

- schiavo – libero (complementari)
- *sopportabile – insopportabile (antonimi di radice uguale)*
- *sorella – fratello (antonimi di relazione e inversi)*

T:

- *tangibile – intangibile (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *torbido – limpido (antonimi veri )*
- *trascurato – curato (antonimi di radice uguale e complementari)*

U:

- *umano – disumano (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *utilità – inutilità (antonimi di radice uguale e complementari)*
- *uomo – donna (complementari)*

V:

- *vastità – piccolezza (antonimi veri e graduabili)*
- *vero – falso (complementari)*
- *veleno – controveleno (antonimi di radice uguale)*

Z:

- *zaffare – sturare (antonimi di relazione)*
- *zigzag – linea retta (antonimi veri )*
- *zio – nipote (antonimi di relazione e inversi)*

## 9. Conclusione

Con questo lavoro ho provato a spiegare quali sono i rapporti oppositivi che si trovano tra le parole, ma anche ad esaminare le similitudini e le differenze tra vari tipi di rapporti oppositivi, ed in particolare antonimia, complementarità ed inversione.

Ho analizzato la definizione di contrari, il loro livello più generale di divisione, divisioni strutturali, modalità della loro formazione, e con molti esempi ho descritto le differenze tra rapporti oppositivi.

Confrontando le diverse definizioni, la maggior parte degli autori parlano della stessa cosa, ma con piccole differenze.

Si è visto che si tratta di un aspetto linguistico molto comune, e si può concludere che molte parole hanno il loro contrario ed hanno un'importanza e applicazione crescente.

## 10. Bibliografia e sitografia

1. Berruto G. (1992). *La semantica*. Bologna: Zanichelli.

2. Berruto G. (1994). *Semantika*. Zagreb: Izdanja Antibarbarus.

3. Cruse A. (1986). *Lexical semantics*. Cambridge: Cambridge University Press.

4. Cruse A. (2000). *Meaning in language*. Oxford; New York: Oxford University Press.

5. Gabrielli A. (1981). *Dizionario dei sinonimi e dei contrari* (analogico e nomenclatore), Italia: Centro italiano divulgazione editoriale.

6. Raffaelli I. (2015). *O značenju*. Zagreb:Matica Hrvatska

7. Simeon R. (1969) *Enciklopedijski rječnik lingvističkih naziva*, Zagreb: Matica hrvatska.

8. Trask R. (2005). *Temeljni lingvistički pojmovi*. Zagreb: Školska knjiga.

9. http://www.lagrammaticaitaliana.it/lezionegrammatica/2.13-i_contrari.aspx

10. http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html

## 11. Sažetak

U radu sam istražila opozicijske odnose. Najviše sam se usredotočila na antonimiju, komplementarnost i inverziju.Navela sam definicije različitih autora i uvidjela da svi imaju slična razmišljanja sa ponekim razlikama,isto tako vidjeli smo da postoje različite vrste antonima te smo na kraju navedi primjere preuzete iz *Dizionario dei sinonimi e dei contrari* tj. Rječnik sinonima i antonima te isto tako primjere iz korpusa CORIS/CODIS.

Ključne riječi: opozicijski odnosi, suprotnost, antonimi, antonimija

## 12. Summary

In this paper I researched relationships between opposites. My main focus was on antonymy, complementarity and inversion. I presented the definitions by different authors and noticed that all have similar opinions with certain differences. Also, I found that there are different types of antonyms and as conclusion I indicated some examples taken from the *Dizionario dei sinonimi e dei contrari* (Dictionary of Synonyms and Antonyms) as well as examples from the CORIS/CODIS Corpus.

Key words: relationship between opposites, contraries, antonyms, antonymy

## 13. Riassunto

In questo lavoro ho studiato il rapporto tra gli opposti. Mi sono concentrata principalmente sull'antonimia, la complementarità e l'inversione. Ho indicato le definizioni di autori diversi e ho notato che le loro opinioni sono simili con alcune differenze. Inoltre ho notato che esistono diversi tipi di antonimi e infine ho indicato gli esempi presi dal *Dizionario dei sinonimi e dei contrari* e dal corpus CORIS/CODIS.

Parole chiave: rapporto tra opposti, contrarietà, contrari, antonimia